

SPETTACOLI & SOCIETÀ

Grande prova del maestro di origine libanese venerdì scorso al Lirico di Cagliari per l'inaugurazione della stagione sinfonica

I riti ancestrali di Pehlivanian

Ben poche pagine musicali possono vantare un'aneddotica ricca come quella dell'*Eroica di Beethoven*. A darle corpo è sicuramente la dedica a Napoleone: prima dichiarata e poi stracciata, quando il condottiero che si presentava come il paladino del "liberté, égalité, fraternité" si proclamò invece imperatore. Ma a tenerla viva nel tempo è l'imponenza di una musica che è un vero e proprio inno laico in onore dell'eroe - chiunque esso sia - che sovrasta con la grandezza del suo coraggio il fato e gli eventi tutti. Insomma la Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55 è il simbolo stesso di un mondo che si identifica negli ideali dell'illuminismo e nel classicismo musicale, e che il Teatro Lirico di Cagliari ha voluto in programma per inaugurare la stagione sinfonica.

Così venerdì al Comunale ha chiamato a guidare l'Orchestra George Pehlivanian, il direttore d'origine libanese che sarà per quest'anno il direttore ospite principale. E lui con mano sicura ha guidato l'Orchestra lungo un percorso interpretativo che ha messo in risalto ora le particolarità dello sviluppo tematico ora il doloroso ripiegamento della *Marcia funebre*. Portato a gestualità accentuate, George Pehlivanian ha dato intonazioni energiche a una lettura dai molti aspetti interessanti e particolari.

Appoggiato dall'Orchestra, impegnata nello *Scherzo* in un fine gioco di rimandi, ha disegnato arabeschi muovendosi liberamente tra sottigliezze e imponenti volumi di suono, disegnando contrapposizioni forti e accese. Altro capitolo,



Il direttore d'orchestra George Pehlivanian al Lirico di Cagliari. Foto di Daniela Zedda

ma non meno caratterizzato, quello proposto nel secondo tempo. Aspra e spigolosa come solo può essere una messa musicata da un non credente, la *Messa Glagolitica* di Leoš Janáček, ha trasportato il pubblico del Comunale tra i riti ancestrali della Moravia, alle radici di una civiltà musicale cui guardare come a una mitica età dell'oro, e a cui appoggiarsi per rivendicare l'identità e l'indipendenza culturale di tutto un popolo. L'insieme ha così toni fortemente contrassegnati sul piano nazionale, ma nello stesso tempo partecipi di quel movimento europeo che, negli stessi anni '20 del Novecento, spingeva verso la dissoluzione della tonalità. E con l'Orchestra, il Coro di Cagliari e i solisti (Anna-Katharina Behnke, Annely Peebo, Jan Vacík e Alexander Vassiliev) George Pehlivanian dà colori forti a un affresco vocale imponente, dove trovano spazio tutte le componenti dell'estetica di Janáček.

segue

L'UNIONE SARDA

lunedì 29 ottobre 2007

SPETTACOLI & SOCIETÀ

segue

Nella Messa del Comunale ci sono note accorate, che rimbalzano tra solisti e coro, con un fitto intreccio sonoro che chiede una prova di alta espressività. Un incastro in cui si inserisce il suono irri- tuale dell'organo. A colpire la fantasia di chi venerdì ha ascoltato le voci dei solisti e del coro, è stata così la distan- za tra il sistema musicale tra- dizionale e queste voci, spinte al limite della potenza estre- ma, quasi urlate, e comunque partecipate di un'espressività fuori dalle convenzioni.

Un discorso difficile quindi, che ha chiesto a coro, orche- stra e solisti prove di grande impegno e che il pubblico ha premiato con lunghi applausi.

GRECA PIRAS